

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

16 luglio 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (55,10-11)

La prima lettura è tolta dal libro di Isaia. Abbiamo parlato più volte del libro del profeta Isaia, è il primo nell'ordine dei libri, non perché Isaia sia il primo dei profeti, prima di Isaia sono venuti altri profeti, per esempio Amos e altri ancora ... si pensa che il profeta Isaia sia nato più o meno verso il 750 a.C. ed è il più grande profeta di Israele, il profeta epico. Se qualcuno conosce la letteratura russa sa, per esempio, che i due più grandi scrittori sono Tolstoj e Dostoevskij. Tolstoj è quello epico "Guerra e pace", Dostoevskij è quello dell'intimità, "Delitto e castigo". Ecco, Dostoevskij è paragonabile a Geremia, Tolstoj è paragonabile a Isaia, è uno che racconta proprio la vicenda di Israele mentre Geremia è molto più intimo, molto più personale. E' un grande profeta e, senza dubbio, il più grande di tutti i profeti però il suo libro presenta alcuni problemi, per esempio nel suo libro, a partire dal capitolo 40 fino al 55, il tono del profeta cambia completamente e tu capisci che è cambiato l'ambiente, l'ambito. 750 a.C., vuol dire che lo sfondo internazionale era questo (adesso, per esempio lo sfondo internazionale è dominato dall'America con la Cina come potenza emergente), a quel tempo la potenza internazionale era la Siria, gli Assiri che erano un popolo che occupava la Mezzaluna fertile, la zona fra l'Iraq e l'Iran ... gli Assiri erano molto potenti e dominavano tutto l'ambiente e il profeta parla in quell'ambito. Quando invece nei cap. 40 - 55 compreso, quello che abbiamo appena letto, il panorama politico è cambiato, tu capisci che c'è un'altra questione: si parla di gente esiliata a Babilonia e che deve tornare in patria. Più o meno le cose si svolgono nel 538 a.C., sono passati 210 anni ... guardate che 210 anni è come dire per noi, una cosa che è accaduta agli inizi del 1800, ed è chiaro che non si tratta più dello stesso profeta. Chi è? E' uno che ha capito bene chi era Isaia, ne ha assorbito lo spirito ed ha composto questi nuovi capitoli e li ha aggiunti dando il nome di Isaia a questi suoi scritti. Gli studiosi della Bibbia non sanno chi è e l'hanno chiamato Deutero Isaia, Secondo Isaia. Ma qual è il contesto? Il contesto è questo: la nuova potenza è Babilonia con i Babilonesi, Iraq, un po' sopra Bagdad, loro hanno dominato veramente tutto il mondo di quel tempo, ma sono una potenza in declino, non sono più così forti. Cosa sta succedendo? Esattamente quello che sta succedendo adesso, 2500 anni dopo: l'Iraq è disfatto ed è vicino all'Iran, la potenza emergente. L'Iran di allora si chiamava Persia, i Persiani (che non sono Arabi, guai a dire ad un persiano che è un arabo!) che stanno emergendo. Il grande re persiano, Ciro, poi c'era Serse e poi è arrivato Dario – siamo negli anni 500 circa a.C. – cosa ha fatto? Ha sconfitto Babilonia, l'ha conquistata e dice ai prigionieri e agli esiliati ebrei a Babilonia che possono tornare a casa. Però c'è una sorpresa ... Adesso vi spiego ... che gli Ebrei.. gli Ebrei sono Ebrei, e dovunque arrivano, secondo voi cosa fanno? Affari ... e a Babilonia, da esiliati, avevano fatto gli affari, tagliati, capaci, avevano comprato case, vigne, campi, aperto negozi ... e dicono: "Tornare a casa? Ma non se ne parla neanche!" Ecco che allora nel cap. 55 Dio dice:

“Io vi ho liberato e voi state qua? Tornate a casa!”. “Eh no, adesso stiamo bene, non torniamo più a casa!” e Dio ricorda loro che c’è di mezzo un patto, un’alleanza, voi siete il popolo dell’Alleanza e il patto non può essere mantenuto se voi non rispettate neanche la terra dove siete nati. Io, per darvi quella terra vi ho portato fuori dall’Egitto, e voi adesso state qua rinunciando a tutto?”. “No, stiamo meglio, restiamo qui ...”. E’ un po’ quello che è capitato anche a noi ... stiamo meglio ed abbiamo rinunciato alla fede ... “a cosa ci serve la fede?”. E allora Dio dice: “Ma guardate che se ritornate io provvederò a voi; ci saranno vini, ci saranno frutti, farete gli affari anche là, ma tornate, tornate!”. E, visto che non comprendono, Dio dice: “Io capisco che voi non possiate capire e – fa un’affermazione straordinaria – perché come il cielo che è alto sopra la terra così i miei pensieri sono lontani dai vostri pensieri, le mie vie dalle vostre vie. E’ vero, io vi chiedo di credere, di rinunciare ai vostri pensieri e di credere nei miei, però guardate che i miei pensieri, la mia parola, quello che io vi dico, è potente, mantiene ciò che dice!”. E qui il profeta dice uno dei suoi passaggi più belli: **“Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca ...** Dio dice: “E’ impossibile che la mia parola non mantenga ciò che ha promesso. Io manterrò ciò che ho promesso”. Difatti il nome di Dio è “Dio fedele”. Però vorrei farvi capire ... io sono dentro continuamente in queste cose e faccio una fatica tremenda a farle capire alla gente ... 1° cosa – Dio dice “Io non compirò i tuoi desideri, ciò che tu vuoi non lo faccio, perché i miei pensieri sono lontani dai tuoi ma, di sicuro, io compirò tutte le mie promesse”. In altre parole: io non ti abbandonerò mai ma non farò ciò che tu mi chiedi. Cos’è che gli chiedeva il popolo? Di stare a Babilonia mentre Dio gli dice invece di tornare a Gerusalemme “che io porterò tutti i popoli a Gerusalemme, torna là, fai quello che ti dico io!”. Ecco lì il problema! Il problema è questo e lo esprime molto bene Bonhoeffer che dice che Dio – e posso dirvi che è la verità – non compie quasi mai i nostri desideri ... io, senza esagerare, posso dirvi che Dio, dei miei cento desideri dei quali ho chiesto a Dio che li compisse, forse Lui ne avrà compiuto uno o due ... il 99% è no! Dio non fa la nostra volontà, Dio non compie i nostri desideri, Dio compie solo ciò che è buono ... ma non ciò che è buono per te, ma ciò che è buono per Lui, perché Lui sa ciò che è veramente buono. Ecco allora ciò che dice Bonhoeffer: “Dio non compie tutti i nostri desideri, ma compie tutte le Sue promesse” ... il problema qual è? E’ che noi non ci fidiamo delle promesse di Dio e, soprattutto, riteniamo che le cose giuste non sono quelle che pensa Dio, ma quelle che pensiamo noi. Tanto è vero che nel Padre Nostro c’è scritto: “Sia fatta la tua volontà” ... A me piacerebbe molto poter dire “Signore, sia fatta la mia volontà” ... no! Il problema di Isaia perciò è questo: “Popolo, tu hai raggiunto una buona condizione, stai bene, non ti interessa più di tornare ... Io ti dico di abbandonare il benessere, va verso la Parola che io ti dico e io non ti abbandonerò, e tu troverai la felicità”. Io ho notato una cosa nella vita: molte volte ho cercato di percorrere una strada, sono arrivato ed era tutto chiuso, sono dovuto tornare indietro; ne ho percorso un’altra ... chiuso, un’altra ... chiuso ... sempre così finché ho detto “Accetto, mi arrendo, quello che sarà, sarà” ... si è aperta una strada ed io ho trovato tutto. Il problema è quello! Dio dice: “La mia parola è come la pioggia e la neve che cadono sulla terra, io farò crescere tutto quello che è necessario”. Voi pensate alla terra arida della Palestina dove piove pochissimo e dove, se cade anche solo un po’ di pioggerellina, viene su di tutto perché basta un po’ di umidità per produrre

tutto. Vi faccio un esempio: ci sono delle zone nel deserto di Atacama in Cile, che è il deserto più arido del mondo, dove non piove mai ma quando in primavera l'umidità dell'oceano arriva lì e di colpo, in pochi giorni, il deserto diventa una distesa enorme di fiori, dura pochi giorni ma è così. ... come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra ...

Due cose dice la prima lettura: Dio ti dice "Guarda che io ti chiederò di fare cose che tu non capisci ma non stupirti, perché i miei pensieri non sono i tuoi pensieri, sono molto più alti ...". Io invece noto che molte volte noi chiediamo a Dio ... molta della fede in Dio è falsa perché anche quelli che pregano molto è perché vogliono piegare Dio a fare la loro volontà, ma non è possibile. Vi assicuro, Dio non ha mai fatto la mia volontà, mai! Quando gli ho chiesto che non morisse una persona a cui volevo bene, è morta; quando io ho chiesto per alcune persone che potevano prendere una strada sbagliata perché non la prendessero, l'hanno presa; quando io ho chiesto che molte cose nella mia vita non succedessero, sono capitate; quando io chiedo di essere sollevato un po' da tutta questa fatica, niente, nessun sollievo! Anzi, peggio ancora. Ma appena mi fido di Dio succede tutto, ma succede in un modo strano ... vi spiego come: io ho seminato qua e non cresce niente, e raccolgo là dove non ho seminato. Due cose ci dice questa scrittura: Dio rimane misterioso, la Sua volontà è insondabile, i Suoi progetti misteriosi, non riusciamo a capire cosa voglia da noi. vorremmo tentare di piegarlo alla nostra volontà ma Lui non si lascia piegare, però ci dice "Fidati di me! Dove io ti porto, lì c'è la tua verità". Dio vuole portare il popolo a Gerusalemme, ma il popolo risponde "Non voglio andarci perché sto bene qua". Dio continua: "Guarda che se rimani qua ti perdi, vai là". "Ma io, andando là perdo tutto!". E' la storia di Abramo ... aveva tutto a Ur dei Caldei, tutto! Ha piantato lì tutto ed è andato a morire in un posto dove non aveva niente! Aveva comprato una grotta dove ha sepolto sua moglie ... quando è morto aveva una grotta, basta. Ma Dio gli aveva fatto tre promesse ... e da lui è nato un popolo che ha mantenuto le promesse. Ecco il significato! Se noi riusciamo a capire questa cosa riusciamo a capire l'agire di Dio, altrimenti non lo capiremo mai. Io lo vedo qua ... molti mi chiedono che io faccia ciò che non posso fare ... non posso, non è che non voglia, non posso! E ciò che posso fare a loro non interessa ... E' così anche per Dio: Dio sa cosa è bene per me, per te, per tutti, Lui lo sa, invece noi vogliamo qualcosa d'altro con la conseguenza che quello che abbiamo lo perdiamo e quello che vorremmo non lo avremo! Questo è ciò che Isaia tenta di far capire al popolo dandogli questa stupenda immagine: **"Come la pioggia e la neve scendono da cielo e non vi ritornano senza aver fecondato la terra, senza averla fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui – io, Dio - l'ho mandata"**. Sapete cosa vuol dire? La nostra vera felicità è la Parola di Dio, non il compimento dei nostri desideri. Qui si aprono infiniti scenari ... ve ne trasmetto solo uno: a livello educativo, il problema dei figli non è dare loro ciò che desiderano, ma far capire se ciò che desiderano è giusto o sbagliato. Se è giusto lo otterranno, se è sbagliato otterranno ciò che è sbagliato, cioè il disastro. Voler bene non significa dargli ciò che vogliono ma significa dargli ciò che è giusto. Alcune volte quando parlo ai ragazzi africani che ci sono qui che mi dicono: "Nessuno ha fatto niente per me!". Gli dico: "Chi ti ha mandato al Patronato ha fatto qualcosa per te; se non fossi al Patronato dove saresti?". "Sulla strada ...". "Appunto, ha fatto qualcosa per te, perché non lo riconosci? Stai mangiando, hai un posto per dormire, perché non lo

riconosci?”. “Ma io voglio ...”. “Qualcosa d’altro? Cercalo! Non ci sono problemi. Non vuoi questo? Cercalo! Ma sei sicuro che sia la cosa giusta?”. La lettura di oggi ci dice che ciò che l’uomo desidera, ciò che l’uomo vuole non è ciò che è giusto. Dio non ascolta i nostri desideri, Dio compie la Sua volontà”. Cosa ha detto Gesù nell’Orto del Getzemani al Padre? Guardate che è grossa ... Gesù ha detto: “Padre, mi stanno per uccidere. Per favore liberami dalla morte ... - e aggiunge – ma sia fatta la Tua volontà”. Dio lo ha liberato dalla morte? Sì, dopo averlo lasciato morire, e con Lui ha liberato anche tutti noi. Ecco cosa ci dice Isaia ... è straordinario! Perciò leggete bene questa lettura ma non così ... se voi leggete solo la lettura, sembra che sia come quelle macchinette dove tu metti dentro l’euro e viene fuori la Coca Cola ... io vado da Dio, lo prego e clac, viene giù la Coca Cola ... No!! Quando tu vai da quella macchinetta che è Dio, la prima cosa che dobbiamo fare è comporre “cosa desidera Dio per me?” E viene fuori la risposta; spesso non la sai, la capisci a poco a poco, e quello Lui ti darà, solo quello. E’ cattivo Dio? No, è buono, perché Lui solo sa ciò che è buono e ti dà solo ciò che è buono. Vi racconto questo fatto per concludere la prima lettura ... è bello, l’ho letto l’altro giorno ed è interessantissimo, è un racconto, una leggenda ma è carino: Un frate che amava molto il Signore gli fa: “Gesù, permettimi anche solo per un’oretta, di andare in croce al posto Tuo, tu scendi, vai a fare un giro, ti riposi un po’ e io prendo il tuo posto”. Gesù gli risponde: “Va bene, però mi prometti che stai su e non aprirai mai bocca, qualsiasi cosa accada, stai zitto come sono stato zitto io per duemila anni sulla croce. Promettimelo!”. Il frate promette, va sulla croce, soffre ma sta zitto. Entra in chiesa un tale che fa le sue preghiere e dimentica lì la borsa con dentro dei soldi, e lui sta zitto, vorrebbe dirgli che dimentica la borsa, ma sta zitto. Entra dentro un ladro che vede la borsa, la prende e scappa. Vorrebbe dirgli che non può farlo, ma sta zitto. Entra dentro un ragazzo che si ferma a pregare, e subito dopo entra la Polizia che, vedendo solo il giovane, lo arresta pensando che sia lui il ladro, c’è solo lui e quindi non può essere che lui. Il frate allora, vedendo che si sta per compiere un’ingiustizia, dice: “Guardate che lui è innocente!” e quelli della Polizia, spaventati dal miracolo avvenuto, lasciano andare il giovane. Lui è tutto contento perché pensa di aver fatto una cosa buona. Arriva Gesù, ritorna sulla croce e dice: “Ma, ti ho detto di stare zitto, perché hai parlato?” ... “Certo, era innocente!”. E Gesù: “Io l’ho fatto arrestare apposta quel giovane, per impedirgli di imbarcarsi perché io so che la nave su cui doveva salire sarebbe affondata, così non sarebbe morto invece tu, parlando, hai fatto morire un giovane innocente che io volevo salvare, ed il ladro nessuno è più riuscito a catturarlo perché ha avuto troppo vantaggio e quel signore che ha dimenticato la borsa ha perso il suo denaro. Ti avevo detto di stare zitto? Sta zitto!”. L’ho raccontata in qualche modo perché non mi ricordo bene tutti i dettagli, ma avete capito il senso? Dio sa quello che fa, ed è quello che viene detto in questa lettura: la Parola di Dio è sempre efficace, per noi, ma solo per il nostro bene. Se Dio non ci concede qualcosa, non è per farci un dispetto, ma per il nostro bene. Avete notato che Dio compie pochissimi miracoli? Anche nel Vangelo la maggior parte delle persone non è stata miracolata ... Gesù ha fatto risorgere 4 o 5 persone, ma quante ne sono morte in 33 anni? Migliaia, forse milioni ... li ha risuscitati? No. Dio sa quello che fa e la sua Parola è sempre efficace. Fidiamoci di Lui!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,18-23)

E' stupenda questa lettura e sapete perché? Perché in qualche modo dà i fondamenti per una – uso questo termine – *ecologia cristiana*, è incredibile ma è così e adesso vi spiego il perché. Cosa vuol dire ecologia cristiana? Cos'è l'ecologia? La parola *eco* vuol dire casa, ecologia vuol dire discorso sulla casa, in questo caso l'ambiente in cui vivi, in altre parole come interpretare l'ambiente in cui tu vivi e come agire di conseguenza. L'uomo d'oggi dice che la natura è buona, quello che la rovina chi è? L'uomo, e che, paradossalmente, gli eco-terroristi (perché ci sono anche quelli) che vorrebbero distruggere l'uomo. Gli ecoterroristi dicono che quello che rovina la natura è l'uomo perciò, meno c'è l'intervento dell'uomo, meglio è. Ecco perché nei boschi non bisogna andare a tagliare, se cade un albero bisogna lasciarlo lì perché si decomponga, i luoghi selvaggi sono i luoghi migliori perché la natura li si è preservata ecc ... In altre parole: l'uomo è l'elemento inquinante. Qui la prospettiva è totalmente diversa ... state attenti a cosa dice san Paolo: **“... La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.** Vediamo cosa vuol dire ... Il progetto di Dio, l'ecologia cristiana qual è? E' che la natura non può fare a meno dell'uomo. Non è vero che la natura possa fare a meno dell'uomo a tal punto che, se voi eliminate l'uomo dalla creazione, probabilmente anche la creazione morirebbe, è strettamente collegata. Se voi leggete bene il racconto della creazione, con attenzione, notate che Dio prima crea la luce, poi separa ... è tutto un lavoro di separazione ... la luce dalle tenebre, la terra dal mare, quello che c'è sopra da quello che c'è sotto, poi le piante, poi gli animali e li separa dai vegetali, poi, a completamento di tutto, crea l'uomo e gli dice: “Dai un nome a tutto”. L'uomo dà il nome, dà un'identità (non si è mai visto un cane che dia il nome a qualcuno ...), dà il nome. Vuol dire che la creazione è stata fatta per l'uomo e funziona bene solo con l'uomo. Ora, cosa succede? Che l'uomo pecca e peccando trasmette il suo peccato a tutto, contamina tutto in modo tale che rovina anche la creazione. Faccio un esempio banale, un po' folkloristico e anche un po' ripugnante ma è quello che è successo: ieri nella roulotte che c'è lì nel prato dove dormono in tre, qualcuno, o meglio tutti e tre, hanno avuto la bellissima idea di cucinare, di non pulire mai e, soprattutto di intasare con una quantità ... e quando abbiamo tirato fuori tutto ci siamo chiesti come facesse a starci dentro quella roba ... un mucchio di roba che, per portarla via, occorreva un camioncino. Ma come faceva a starci quella roba? Dappertutto c'era roba ... e pantaloni e di tutto! Quando ho sollevato un pantalone c'era una cascata di scarafaggi ... una cosa impressionante, uno schifo spaventoso ... ed era tutto così, migliaia di scarafaggi ... hanno dovuto bruciare tutto! Tu gli dai una cosa pulita, bella, e loro cosa ne producono? Introduci il tuo casino e la roba diventa così ... impressionante! E' capitato questo alla creazione: Dio l'ha creata buona ma se oggi il serpente morsica, non è solo perché è fatto così, ma perché probabilmente l'uomo ha fatto degenerare la creazione. A questo punto tu ti chiedi se gli ecologisti abbiano ragione ... No! Perché gli ecologisti dicono che la soluzione è quella di eliminare l'uomo, o meglio, l'unica maniera di preservare delle aree protette, secondo voi da chi? Dall'uomo, dove l'uomo entra il meno possibile perché quelle aree si mantengano. A parte che le aree protette hanno bisogno dell'uomo per essere protette, è incredibile: le aree protette dall'uomo, contro l'uomo ... chi ci capisce qualcosa? La Chiesa ha sempre detto una cosa, e anche san Paolo l'ha detta ... sapete l'unica maniera per una sana politica ecologica qual è? Tirar su un

uomo che obbedisca a Dio e faccia le cose bene. Quando l'uomo capisce da Chi è stato creato, compie la Sua volontà, si sforza di fare le cose bene, l'uomo diventa il custode e il garante del creato. Avete mai pensato che prima dell'avvento dell'epoca industriale ... e l'epoca industriale è stata una cosa prodotta non dal Cristianesimo ma contro il Cristianesimo, un Cristianesimo degenerato se volete ... difatti Max Weber, uno studioso svizzero, ha collegato la industrializzazione indovinate con chi? Con l'etica protestante, cioè Lutero. Il decollo dell'Europa non è avvenuto per i Cattolici ma per i Protestanti, solo che, guarda caso, il decollo dell'Europa è avvenuto a spese della natura e noi adesso viviamo in una natura che è a rischio. Si sciogliono o no i ghiacciai? Sì. Aumenta o no la temperatura? Sì. Sono sempre più forti i cicloni? Sì. Tutti dicono che c'è un collegamento fra le attività dell'uomo e la degenerazione della natura, ma perché? Perché l'uomo ormai non sa più chi è. Un uomo che sappia chi è e che compie la volontà di Dio, riporta la natura alla sua vera dimensione. Vi racconto un fatto bellissimo e tragico ... Isole Solovki che appartengono alla Russia, si trovano sopra la Penisola Scandinava, sopra c'è il Circolo Polare Artico. I Monaci Ortodossi hanno occupato le isole Solovki e le hanno trasformate in un giardino con pinete, con monasteri, con giardini ... lì c'è un clima rigidissimo d'inverno e d'estate ci sono milioni di zanzare, dove è difficile viverci e i monaci erano riusciti a vincere anche quello e le hanno trasformate in un giardino. Bene, sono arrivati i Comunisti e le hanno trasformate in un lager ... 30 mila monaci sepolti e uccisi e un posto ritornato allo squallore dove era scomparsa ogni traccia di natura. I Monaci del deserto cosa facevano? Andavano in un posto estremamente ostile e ne facevano un convento e producevano l'oasi. La cosa più bella del mio viaggio in Palestina, per me addirittura più del Santo Sepolcro, più di Betlemme, mi è piaciuto il Monastero di san Giorgio in Koziba, in un posto completamente arido c'è un convento, meraviglioso! L'uomo, quando ubbidisce a Dio, ricrea la natura. Guardate che l'alleanza tra l'uomo e la natura è molto stretta! E dove l'uomo compie una vita disordinata entra il disordine e la vita si corrompe. Ecco allora cosa dice qui san Paolo: il disordine che l'uomo ha provocato con il peccato, l'ha comunicato anche alla natura la quale, poverina, soffre per colpa nostra e invoca Dio, assieme all'uomo, di essere liberata dalla schiavitù della corruzione, anche la natura invoca che Dio la liberi dal male. "Ma liberaci dal male" ... e Dio non vuole solo redimere l'uomo ma vuole redimere anche la natura e indica qual è la strada, quella di un nuovo equilibrio che però l'uomo deve, innanzitutto, creare in sé stesso. Vi faccio il solito esempio: avete notato che oggi non si sa più cosa voglia dire uomo, donna, maschio, femmina ... tutta una confusione unica; avete notato che si sono confuse le stagioni? Non c'è più estate, autunno, inverno ... la confusione che l'uomo porta in sé si riflette sulla natura che diventa confusa ... c'è uno strettissimo legame. San Paolo ha intuito questa cosa meravigliosa: qual è la maniera per una sana ecologia? Riportare l'uomo a credere in Dio e a vivere secondo la volontà di Dio. Se tu lo riporti, si crea. Ed è interessante ... io mi ricordo che in Seminario a noi ragazzini (e vorrei farlo anche con i ragazzi africani che sono qua, ma non ci riesco), la prima cosa che ci hanno insegnato non era pregare, sapete cosa ci hanno insegnato? A rifare il letto, a cambiarsi, a fare la doccia, a lavarci i denti, alla mattina appena alzati a fare la pulizia personale ... cioè a recuperare una giusta dimensione e un giusto rapporto con il nostro corpo. E il corpo cos'è? E' la natura. Io la prima cosa che ho fatto quando sono (andato ...) o tornato dalla Bolivia è stata quella di recuperare un giusto rapporto con gli alberi, con l'ambiente, con l'ordine, con la pulizia ... faticosissimo, però

è quello che tentiamo di fare. Se tu abbandoni questa roba ... scarafaggi dappertutto! Ma vi dico, migliaia!! Pensate cosa c'era dentro in quella roulotte ... sei mesi! Era una camera a gas! E' già bello che non siano morti. Lì tu capisci le cose come sono ... e capisci che quando l'uomo funziona, funziona tutto, anche l'ambiente. Se l'uomo non funziona, non funziona niente. Provate a rileggere adesso questa lettura e vedrete che la capirete meglio: **“Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.** Prima cosa: c'è uno stretto collegamento tra la sofferenza di qua e la gloria di poi. Chi rinuncia alla gloria di poi, soffre meno di qua, ma rinuncia alla gloria di poi. Il mondo d'oggi che ha fatto rinunciare alla gloria ... stiamo bene qua, soffriamo meno di qua, ma abbiamo rinunciato alla gloria di poi. Non sono paragonabili ... san Francesco diceva: “Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto”. E' talmente grande il bene che ci aspetta! **L'ardente aspettativa della creazione,** ... anche la creazione han un'ardente aspettativa! è **protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.** La creazione, le piante, gli animali cercano gente buona, gente completa, gente che viva da figlio di Dio! **La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità,** a questa corruzione – **non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta ...** per colpa nostra – **nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.** Io l'ho visto in missione – ma questo ve lo può testimoniare chiunque – da che cosa si riconoscono i cristiani credenti? Impressionante ... dal fatto che le loro case sono più ordinate delle altre, più pulite, più belle, più sistemate. Più ricchi? No, non sono più ricchi, ma hanno intrapreso un rapporto più ordinato con la realtà. Per cui, quando tu entri – come ieri mi è capitato nella roulotte – da quella roba lì tu puoi capire che i tre che ci abitano dentro sono tre scriteriati, e pericolosi. Poveri? No, scriteriati e pericolosi perché introducono il disordine dove arrivano. **Sappiamo infatti che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.** E' come se stesse partorendo il nuovo mondo. **Non solo, ma anche noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.”** Scusatemi ... qui lo dico anche per (e fa tre o quattro nomi stranieri) per tutti, mettiamo pure che si vada avanti con questa vita ... ce n'è un'altra, che è quella vera, e per la quale siamo stati creati. Se io guardo la mia vita ... non è stata facile! Se i giudico la mia vita con i criteri umani ... potevo spassarmela un po' di più: qualche crociera, qualche vacanza, qualche viziuetto in più di quelli che non ti rovinano ... mangiare e bere un po' meglio, qualche vita un po' più leggera ... mi sono messo sempre in situazioni piuttosto pesanti ... ma io so quello che aspetto, e non è qua, è dopo. Io voglio la Vita Eterna, voglio rivedere mio papà, mia mamma ... lui vuole rivedere sua nonna, e ha ragione! Ed è per quello che si accetta di vivere la vita così com'è, ce n'è un'altra, ed è la vera vita. E lì dobbiamo portare anche la natura.

Termino. Io mi ricordo che l'ultima volta che sono stato in Sicilia d'estate, era tutta bruciata ... sono andato in un giardino di suore che erano riuscite a tenere un giardino verdissimo e tutte le coppie di Trapani andavano là a fare le fotografie perché c'era il verde. L'amore, la fede di quelle suore avevano trasformato la natura.

Dal Vangelo secondo Matteo (13,1-23)

Dividiamo il brano in tre parti. La prima 13,1-9.

La parola *parabola* ha la stessa radice di *simbolo*, la stessa radice di *diabolo*, *ballo*= prendere, poi si aggiunge una particella, una preposizione *sun*= con, *dia*=dividere, e *para*=come, cioè prendere come esempio, tu prendi un esempio e lo usi per dire un'altra cosa, quello che tu dici non è il senso della cosa, non stiamo parlando di semi e di contadini, dice una cosa per dirne un'altra. Allora, Gesù racconta una parabola, la parabola è questa: c'è un seminatore che esce a seminare, è semplicissima, ci sono tre protagonisti: il seminatore, il seme, il terreno. Prima cosa: il seminatore è uno, sappiamo quello che fa. E' uno un po' strano perché io, sulla strada, non seminerei ... perché? Voi dovete capire che allora non c'erano le strade asfaltate, le strade passavano attraverso i campi, non avevano i marciapiedi, erano stradine, erano dei sentieri tracciati ... lui cosa faceva? Butta anche lì il seme, capitava anche lì ed è chiaro che non nasceva perché il terreno non era favorevole. I terreni della Palestina – come quelli della Bolivia sull'altipiano – sono pieni di pietre, se tu vai in Bolivia hai milioni di pietre, mucchi di pietre enormi che devi togliere per dissodare il terreno, e così è anche la Palestina, pietre affioranti ... cade anche lì il seme. Ci sono roveti, dei rovi e il seme cade anche lì, e poi c'è la terra buona, arata. A proposito, i seminatori non facevano come facciamo noi ... noi prima ariamo il terreno e poi seminiamo mentre loro prima seminavano e poi aravano in modo tale che il seme entrasse nel terreno in profondità. E questo seminatore un po' strano che butta la semente dappertutto. Secondo: il seme probabilmente è di ottima qualità perché dove non ci sono le condizioni non produce quasi niente ma dove ci sono le condizioni produce il 30, il 60, il 100 per 1, da un seme produce 100, una spiga con 100 chicchi. Terza cosa: i tipi di terreno. Quali sono? La strada, le pietre, i rovi, la terra buona. Cosa vuol dire questa parabola? Il seminatore stia attento a quello che fa. Il seme ... Ma che razza di parabola è? La prima parte della parabola insiste tutta su una cosa: il protagonista non è il seminatore ma il seme, non è il terreno ma il seme. In pratica Gesù racconta questa parabola perché i suoi discepoli gli dicono: “Ma Gesù, noi continuiamo ad andare in giro a predicare ma non nasce niente, non ci segue nessuno, non capiscono ... ma ne vale la pena?”. Ci sono quelli che gli arriva giù il seme ... la strada non produce niente, gli entra e gli esce, non fa nessun effetto. L'altro giorno parlavo in chiesa e ce n'era lì una ... io la guardavo ... non dovrei farlo, dovrei concentrarmi sulla predica ... tutto il tempo a masticare, sembrava un ruminante, e non ha perso nessuno di quelli che entravano e uscivano ... a dire la verità non li ho persi neanche io perché la guardavo ... Ma quella lì, avrà capito qualcosa? Niente! Non so perché fosse lì ma pazienza, è entrata in ritardo ed è uscita prima ... Strada. 2° - in mezzo alle pietre: il seme cresce subito, ma non avendo radici, si secca; sono quelli che dicono “sì, sì” ma dopo vanno avanti bene una o due settimane e basta. Mi ricordo uno al quale avevo consigliato di pregare un po' di più ... la prima settimana viene e mi fa: “Io ho pregato, ma non è successo niente!” ma, dico “gnorant, ada che ... quanto hai pregato?” “Un giorno” “E tu pensavi che pregando un giorno ... io sono quarant'anni che prego e non succede niente!”. L'inconsistenza, mancanza di radici. 3° - le spine ... cosa sono le spine? Ricchezze, piaceri, vita viziosa, disordine ... soffocano la parola. Uno potrebbe dire che però il terreno è buono ... sì ma è una particina, un quarto ... su cinque parti è solo un quinto ... ma l'altro produce il 100 per 1! Sapete cosa vuol dire il 100 per 1? L'interesse del

10mila per cento ... in quale banca se tu depositi 100 all'inizio dell'anno, raccogli 10.000 alla fine dell'anno? Ecco cosa fa il terreno buono! Prima cosa: il seme è la Parola di Dio ed è la potenza della Parola di Dio. Seconda cosa: il seminatore che è Dio, che semina dappertutto, anche sulla strada ... se però tu non ti apri ad accogliere il seme ... ma la colpa è tua, ma lo vedremo dopo.

Seconda parte 13,10-18

E' stranissima questa parte. Gesù in pratica dice: "guardate che racconto in parabole perché la gente non capisca!" Vi spiego perché: Lui racconta una parabola e la parabola da una parte ti fa capire qualcosa ma dall'altra parte non ti chiarisce tutto. Per esempio: tu racconti la parabola del seminatore, della terra, del seme, ma che cosa vuol dire? E non la spieghi? Cosa vuol dire? Puoi concludere questo: 1° Il seminatore è uno scemo, butta via il seme, non sa quello che fa ... ma è quelli che molti mi dicono: "Ma l'aiuti a fare quello lì? E' come buttar via il soldi!" appunto, il seme sulla strada. 2° - Oppure un altro comincia a domandarsi "Ma perché quel seminatore si comporta così?" ... ecco, Gesù non dà la risposta ma obbliga a riflettere. 3° - Oppure, se tu non vuoi capire dici che quella parabola è incomprensibile e vai avanti per la tua strada. Gesù – in altre parole – vuole provocare la riflessione, e vi spiego perché: Lui ha di fronte gli apostoli che sono disponibili a capire, gli scribi e i farisei che appena dice qualcosa lo stangano e lo accusano, e la gente che spera che Lui dica quello che piace a lei perché Dio faccia ciò che dicono loro. Allora cosa fa? Dice le cose ma non in modo chiaro, in modo tale che uno sia obbligato a pensare ed a riflettere se la sua posizione sia quella giusta. Quando dicono che Gesù ha parlato in parabole perché tutti capissero, non è vero, è esattamente il contrario, parlava in parabole perché tutti fossero obbligati a riflette e fossero obbligati a chiedersi cosa volesse dire per loro, cosa che normalmente uno non fa. E' esattamente un discorso antipolitico e antistrumentale.

Terza parte 13,20-23

La terza parte, che è poi la spiegazione della parabola, in realtà non spiega la parabola ma la interpreta, non parla più del seme ma parla del terreno, parla di noi. Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Dio, e parla di noi: "Ma tu, che tipo di terreno sei? La strada, le rocce, le spine o il terreno buono?". Provoca ognuno di noi a chiedersi che tipo di terreno siamo, perché la potenza della Parola è potentissima ma tu, che tipo di terreno sei? Sei il primo, il secondo, il terzo o il quarto? Se sei il primo ... so de' brào! Se sei il secondo ... un po' più di radici per piacere, togli via le pietre! Se sei il terzo ... pota quel rovetto, tira via un po' di piaceri e vizi ch'è ura! Se sei il quarto ... coltivali meglio e produrrà frutto. E allora, come si fa a riconoscere se siamo dei buoni terreni? Dai frutti di bene che produciamo.

Interventi

Una cosa che vorrei dire a tutti, lo dico in modo particolare a quelli che qui sono i più poveretti, quelli che hanno un po' di meno: ragazzi, guardate che io non voglio solo aiutarvi, io voglio

portarvi in Paradiso, io sono qui per quello! Il prete non è qui solo per dare la mensa e un futuro, siamo qui per portarvi in paradiso, non per altro.

- *Fa piacere sentire che anche tu fai molta fatica perché anche come genitori vorremmo portare i nostri figli in paradiso ... cioè, vorremmo andarci anche noi veramente, ma la nostra parola cade sui sordi.*

Per portare in paradiso occorrono due cose: evitare noi di andare all'inferno e portare con noi qualcuno in paradiso. Se riusciamo ad evitare di andare all'inferno di sicuro tiriamo su qualcun altro insieme a noi. Evita di andare all'inferno tu e porterai qualcun altro in paradiso.

- *(non capisco)*

Probabilmente lasciarli fare. L'esempio è quello della croce ... bisogna stare zitti alcune volte, forse dobbiamo parlare di meno ai nostri figli ... Non riesci a capire? Sto zitto.

- *E' per quello che, secondo me, è difficile capire sempre qual è la volontà di Dio ...*

Eccolo lì il problema! Io vorrei dire ... ci sono delle persone veramente buone ... la cosa però è questa: l'importante è capire cosa voglia Dio da me e vi posso dire tranquillamente una cosa: è impossibile che Dio voglia il mio male. Se Dio non mi aiuta, è perché sta facendo il mio bene, non il mio male, e io posso santificarmi anche per una via strana.

- *(don Jan)Io dico questo ... tu continui a chiedere "Cosa dici?" ma quest'oggi – lo dico proprio non per scherzare – hai fatto una riflessione da 30 e lode, era così chiara e così toccante dopo di che cosa dobbiamo dire. Io dico sinceramente che sei riuscito a toccare il cuore di tutti e non c'è alcun bisogno di aggiungere niente.*

.... L'unica preoccupazione che io ho è il bene di questa gente. Loro non lo sanno qual è il loro bene. Forse sono presuntuoso se dico che io lo so? Se si fidassero un po' di più di me sarebbero un po' più felici.